

## “Cientu canni d'arraggiuni” a Girolamo La Marca

di M. Serena Milisenna

Tratto sarcastico, cuore romantico e “Pinsieru Finnutu”. Girolamo La Marca non potrebbe definirsi altrimenti. L'originalità della convivenza tra le due anime che lo caratterizzano è spunto di riflessione. La poliedricità del suo essere artista lo contraddistingue e lo rende interessante risorsa per il nostro Paese. Parlare di lui significa immediatamente fare appello ad una contaminatio generis che si respira nelle sue opere di varia natura e nei personaggi che egli incarna: veste i panni di Pilato, vignettista affilato e sagace, a cui non sfuggono vizi e virtù dell'umana natura politica e sociale, che nel tratto lineare e leggero si fanno pezzi di storia locale e nazionale. Veste poi i panni di ancestrale poeta, incastrato in un passato mai dimenticato, e indossa vesti e rammendi affascinanti del cantastorie di una Ravanusa antica e profumata di infanzia, fili d'erba nei campi, “vavaluci e cuniglia di tana” e lune incantate. Ma c'è di più, La Marca è anche un pittore e uno scultore che dipinge e scolpisce sovente soggetti femminili che diluiscono le fattezze colorate nell'inchiostro ombreggiato di racconti e versi, dove una vena di rimpianto rende le atmosfere malinconiche, suggestive ed evocative di un tempo andato. Il caleidoscopio delle emozioni si dipinge di “Blu Cobalto” come il romanzo scritto prima di “Elèn”. Nato il 3 Febbraio 1955 a Ravanusa (AG), la Marca si è formato culturalmente a Caltagirone dove ha compiuto gli studi superiori. Mai dimenticata l'esperienza del collegio che più volte ha soffiato l'anima delle Muse inquiete dentro di lui. Abbandono, tristezza, pianto, gioia di ragazzo, amicizia tra i banchi, distacco dal paese natio sono i temi su cui verte la sua ispirazione e la sua “dannazione” post romantica. Si è poi laureato a Palermo, in Giurisprudenza. Il suo “mestiere” di vita, ovvero bancario, “non si è mai conciliato con i suoi molteplici interessi”, come ha dichiarato più volte lui stesso. Il cilindro per cappello che caratterizza

la sua figura, è forse ancora per tutte le multiformi idee che determinano e costellano il cammino artistico e personale di un uomo che lavora di giorno in banca e, la sera, invece, dà libero sfogo al genio creativo. La logica dei numeri e la “tenera illogicità” della poesia in La Marca sembrano dunque lo yin e yang. Darà presto alle stampe una silloge di versi in vernacolo liberamente “tradotti” da me in un italiano che non sempre riesce ad esprimere quella bellezza agreste, aggressiva e graffiante del siciliano. Così che la silloge avrà doppia anima, di cui l'una in quella lingua meravigliosa che Buttitta definì.... Forse, la canzone che ne ritrae meglio lo spirito e l'essenza è quella dei Tiromancino che dice “E mi giocai i ricordi provando il rischio poi di rinascere sotto le stelle...”. “Un tempo piccolo” come la dimensione presente in La Marca: la sua anima e la sua scrittura trovano nel passato dilatazione e fiamma. La scelta di fare il giornalista, di scrivere sulla e per la sua città lo rendono uomo impegnato nel sociale. La voglia di scrivere per il figlio lontano, lo rendono padre tra i padri di questa terra martoriata da tante piaghe tra cui quella dell'emigrazione:



Dominique - Tiziana - Eugenio e il nostro Girolamo



# FARMACIA

Dr. Costanza Pietro

Omeopatia  
Erboristeria  
Dermocosmesi  
Prodotti per l'infanzia



CONSEGNA  
FARMACI  
A DOMICILIO



*La Farmacia al tuo Servizio*

RAVANUSA - C.so della Repubblica 210

Tel. 0922-874103